

## **Per Mittal laut i guadagni, per i lavoratori solo “sofferenze”**

Il prossimo 11 febbraio, il management di ArcelorMittal annuncerà i dividendi per gli azionisti. Possedendo poco meno della metà delle azioni della società, CEO Lakshmi N. Mittal ha un interesse personale nella massimizzazione dei profitti e dei dividendi.

Mentre l'uomo più ricco del Regno Unito sta guadagnando un altro miliardo e oltre, alla sua forza lavoro viene chiesto di pagare un prezzo elevato.

Alla fine del 2008, la società ha annunciato il taglio di 9000 posti di lavoro, 6.000 dei quali in Europa. Questo sembra sia solo l'inizio. La vera dimensione del piano di ristrutturazione sta solo trapelando dal management centrale in modo frammentario attraverso annunci nei singoli siti e sempre con misure unilaterali.

***Perché tutti questi tagli di posti di lavoro?***

***ArcelorMittal è una società in crisi?***

***La produzione di acciaio è stata duramente colpita dalla crisi economica mondiale, ma la società ha utilizzato tutti gli strumenti per superare la crisi attuale, al fine di proteggere i posti di lavoro, piuttosto che solo i profitti?***

La riduzione della produzione negli ultimi mesi è stata in gran parte il risultato di una decisione aziendale per contrastare il calo dei prezzi dei prodotti in acciaio - nel contesto della riduzione della domanda - per mantenere i margini di profitto e dei dividendi.

ArcelorMittal è leader mondiale nel settore siderurgico. Alla fine del 2008, mentre annuncia la perdita di posti di lavoro, agli azionisti sono andati 2,3 miliardi \$ (il 29% in più rispetto al 2007) – e metà è andata in tasca al signor Mittal.

Fare questi cambiamenti strutturali, congelare la produzione nei siti industriali e perdere lavoratori qualificati, è totalmente inaccettabile per la Federazione Europea dei Metalmeccanici (FEM). In un periodo di grande incertezza per i lavoratori europei, la FEM respinge totalmente l'uso della crisi economica attuale, che pone in essere piani di ristrutturazione di ampia portata, senza giustificazione. Richieste di maggiore flessibilità, aumentando il numero dei lavoratori precari, in questo contesto non può che essere visto come un cinico tentativo da parte del management di trarre vantaggio dalla posizione indebolita della sua forza lavoro.

***In un contesto di riduzione del consumo di acciaio, ArcelorMittal deve avviare un dialogo con la FEM, le Organizzazioni e i rappresentanti sindacali, al fine di garantire i seguenti punti:***

- 1. Mantenere la forza lavoro per essere pronti quando la domanda riprenderà;***
- 2. Impegnarsi a trovare soluzioni negoziate, e non procedere a licenziamenti forzati;***
- 3. Compensazione per la perdita di salario in caso di interruzioni di lavoro, e periodi di Cassa Integrazione;***
- 4. Retribuire equamente i lavoratori per i guadagni di produttività realizzati dal gruppo;***
- 5. Mantenere le competenze, le conoscenze e il capitale umano del gruppo, anche con la sostituzione dei lavoratori in uscita per la pensione e il mantenimento dei lavoratori in apprendimento;***
- 6. Usare i periodi di riduzione della produzione per investire in istruzione e formazione dei lavoratori, per garantire la sicurezza del posto di lavoro a lungo termine;***
- 7. Usare i periodi di produzione ridotta per investire in innovazione e ammodernamento degli impianti di produzione, anche per garantire la sostenibilità dei siti, in collaborazione con le aziende di appalto;***
- 8. Sviluppare piani industriali chiari per essere pronti a riavviare gli impianti di produzione e gli altiforni.***